

Questa è la vigna che il premuroso vignaiolo è solito zappare aggrogare insieme, potare; egli, sgombrando i pesanti mucchi di terra, ora espone al sole cocente, ora fa intridere alla pioggia le miserie nascoste del nostro corpo, e suole sbarazzare dagli sterpi il terreno coltivabile per evitare che le gemme siano guaste dai rovi, o l'ombra del fogliame lussureggiante sia troppo densa o lo sfoggio infecondo delle parole, aduggiando le virtù, impedisca che la caratteristica della sua natura giunga a maturazione. Ma guardiamoci bene dal temere qualsiasi danno a questa vigna, che il custode sempre desto del Salvatore ha circondato col muro della vita eterna contro tutte le lusinghe della malizia mondana (AMBROGIO, In Luc. 9, 23-30.33).

Confronta:

Mc 12,1-12; Lc 20, 9-19

v 33 Gen 9,20: Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna.

Dt 20,6: C'è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il primo frutto? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro ne goda il primo frutto.

1 Re 21,15-16: Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: "Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreel, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto". Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreel a prenderne possesso.

Ap 14,17-19: Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: "Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature". L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmia la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi.

Gb 1,8-10: Il Signore disse a Satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male". Satana rispose al Signore: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra.

Is 5,5: Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata.

Lc 14,22-24: Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena".

v 34 Gen 22,3: Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

Gen 42,13: Allora essi dissero: "Dodici sono i tuoi servi; siamo fratelli, figli di un solo uomo, che

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La liturgia di questa domenica ci propone la parabola dei vignaioli, ai quali il padrone affida la vigna che aveva piantato e poi se ne va (cfr Mt 21,33-43). Così viene messa alla prova la lealtà di questi vignaioli: la vigna è affidata loro, che devono custodirla, farla fruttificare e consegnare al padrone il raccolto. Giunto il tempo della vendemmia, il padrone manda i suoi servi a raccogliere i frutti. Ma i vignaioli assumono un atteggiamento possessivo: non si considerano semplici gestori, bensì proprietari, e si rifiutano di consegnare il raccolto. Maltrattano i servi, al punto di ucciderli. Il padrone si mostra paziente con loro: manda altri servi, più numerosi dei primi, ma il risultato è lo stesso. Alla fine, con sua pazienza,

Una vigna, il padrone, i vignaioli.

Sono questi i protagonisti di un racconto che

vuole aiutarci a leggere nella fede la storia del popolo di Dio.

Anzitutto il rapporto padrone-vigna viene presentato come un rapporto di appartenenza totale; non solo il padrone ha piantato la vigna, ma ha compiuto verso di lei una serie lunga di interventi positivi: siepe, frantoio, torre. Possiamo immaginare che le azioni siano state anche altre (prima lettura); in ogni modo il padrone ha mostrato l'interesse, la premura, l'azione efficace per la sua vigna.

Nella prima lettura ci viene offerto il 'canto della vigna', una canzone d'amore: vi è la stessa terminologia del Cantico dei Cantici. Dio è il diletto, l'amante deluso nel suo amore. L'amata, la sposa è paragonata come nel Cantico a un giardino, una vigna. Il profeta è l'amico dello sposo che canta per lui (il mio diletto) il suo canto d'amore per la sua vigna. Attraverso questa parabola si esprime dunque il rapporto nuziale, che è la tipica immagine dell'alleanza insieme a quello padre-figlio. Il giudizio di Dio, il suo ripudio non si può capire se non dentro questa storia di amore deluso, non corrisposto.

(A): Il padrone poi se n'è andato e ha affidato ad alcuni vignaioli la sua proprietà. Ma questi vignaioli, invece di trasmettere al padrone il raccolto, cercando di trattenerlo per sé. Entrano sulla scena altri personaggi: i servi del padrone che, uno dopo l'altro, vengono mandati per richiedere ai vignaioli il raccolto della vigna. E infine, ultimo e più importante, il figlio stesso che viene mandato con la stessa missione dei servi. Servi e figlio hanno la funzione di mettere in contatto padrone e vignaioli: sono mandati dal padrone e lo rappresentano presso i vignaioli. Eppure vengono bastonati, lapidati, uccisi. È evidente l'atto di ribellione che ha come scopo quello di sfruttare a proprio vantaggio il prodotto della vigna. Anzi, la logica della ribellione va così avanti da portare all'uccisione del figlio stesso del padrone. Narrazione cruda, dunque, che mette in scena ribellione e violenza, avidità e arroganza omicida.

(B): Non accade proprio così nella nostra vita? Ciò che abbiamo appartiene a Dio e ci è affidato in gestione; ma Dio appare lontano, tanto lontano che ci sembra di poter decidere della nostra vita senza fare i conti con lui. È vero: ogni tanto viene qualcuno che ci richiama alle nostre responsabilità, ma non è difficile farlo tacere con la persecuzione o con il boicottaggio o con l'indifferenza. È capitato così "ai principi e ai sacerdoti e agli anziani del popolo" d'Israele, e di fatto proprio a loro è diretta la parabola; ma capita la stessa cosa a noi, a chiunque possiede una qualche autorità sui beni che appartengono a Dio. La lettura storica della

XXVII domenica del tempo ordinario A 8 ottobre 2023

Alleluia, alleluia.

Gv 15, 16

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 21, 33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «³³ Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano^A.

³⁴ Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵ Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono^B, un altro lo uccisero^C, un altro lo lapidarono^D. ³⁶ Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷ Da ultimo mandò loro il proprio figlio^E dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ³⁸ Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". ³⁹ Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «⁴¹ Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴² E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori

(segue a pag. 120)

Dal Salmo 79 (80)

La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 5, 1-7

Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai aperto brecce nella tua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna.

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa' che ritorniamo, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

paralleli e riferimenti biblici

possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. ³ E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. ⁴ Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? ⁵ Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. ⁶ La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. ⁷ Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi. Parola di Dio.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi Fil 4, 6-9

Fratelli, ⁶ non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. ⁷ E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

⁸ In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ⁹ ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! Parola di Dio.

parabola (Israele e i suoi capi) diviene così facilmente una lettura attuale (noi e la nostra vita); l'arroganza dei vignaioli mette a nudo la nostra arroganza: ci arroghiamo un potere che non ci compete, ci appropriamo di qualcosa che appartiene unicamente a Dio.

(C): Ancora una volta, ci troviamo di fronte a dei personaggi, che considerano, abusivamente, un diritto la loro appartenenza al popolo di Dio: la "siepe" è l'immagine tradizionale con la quale i rabbini indicavano la Legge mosaica, che separava Israele dai popoli pagani. Infatti, la Parola di Dio permette di "discernere" il bene e il male, è fonte di vita e di bellezza; ma coloro ai quali essa è affidata debbono dare i frutti; non dobbiamo pensare, moralisticamente, alle opere buone o alla coerenza, bensì alla fede, alla riconoscenza, all'ascolto di Dio; per il discepolo, alla sequela del suo Maestro, Gesù. Chi invece, presuntuosamente, si vanta delle sue buone opere o della conoscenza di Dio, usurpando quello che è dono e non proprietà, diventa violento: Dio non ha più diritti sulla sua vita, anche se gli viene tributato un ossequio formale.

(D): Abbiamo oggi terribili conferme di questa deriva violenta delle religioni. Come evitare questo rischio? La via è indicata dalla citazione del Salmo, che apparentemente non ha rapporto con la parabola. La "pietra angolare" è Gesù, "scartato", cioè respinto, crocifisso. Egli deve diventare il fondamento della vita di colui che crede: egli dev'essere considerato l'unica rivelazione di Dio e, nello stesso tempo, la via che l'uomo può percorrere, per rimanere dentro la "siepe", nello spazio santo del popolo di Dio. Una comunità cristiana trova in questa parabola i motivi per un esame di coscienza e per il proprio "programma pastorale".

(E): Ma certo la parabola di Matteo vuole avere una punta ancora più precisa: il figlio del padrone che viene mandato per ultimo e viene cacciato fuori della vigna e ucciso, allude chiaramente a Gesù ucciso fuori dalle mura di Gerusalemme. E allora la lettura storica torna fuori prepotentemente. Eppure anche così la parabola vuole interpellare noi: Gesù è il mandato da Dio; a lui dobbiamo rendere conto della nostra obbedienza a Dio; il disprezzo di lui assume lineamenti simili a quelli dell'omicidio della narrazione.

(F): La conclusione è tragica: il padrone tornerà e «farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo» (Mt 21, 41). È il giudizio. I vignaioli perdono non solo il frutto della vigna, ma la loro stessa vita a motivo della malvagità che hanno dimostrato. Anche qui: annuncio del giudizio sulle autorità d'Israele; ma nello stesso tempo annuncio di giudizio su chiunque esercita in modo sbagliato l'autorità ricevuta da Dio. Avere in affidamento la gestione del Regno di Dio non dev'essere motivo di orgoglio presuntuoso ma di responsabilità consapevole. È scritto infatti: «La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo» (Mt 21, 42). Dio capovolge quello che gli uomini hanno fatto: mette al posto d'onore quello che era stato scartato (allusione alla risurrezione di Gesù) e scarta quello che era al posto d'onore. «Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare» (Mt 21, 43); e cioè sarà dato al popolo dei credenti.

Prefazio suggerito: "Tu hai chiamato e fatto uscire Abramo dalla sua terra, per costituirlo padre di tutte le genti. Hai suscitato Mosè, per liberare il tuo popolo e guidarlo alla terra promessa. Nella pienezza dei tempi hai mandato il tuo Figlio, ospite e pellegrino in mezzo a noi, per redimerci dal peccato e dalla morte; e hai donato il tuo Spirito, per fare di tutte le nazioni un solo popolo nuovo che ha come fine il tuo regno, come condizione la libertà dei tuoi figli, come statuto il precetto dell'amore" (prefazio VII dai Comuni).

Diaconia

N. 13, 2023 (n. prog. 421)

17 settembre 2023, settimanale • **Proprietario:**

Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Pratofontana • **Dir. resp.:** Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail a: diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle nostre iniziative, può farlo utilizzando il codice IBAN IT 30 V 07072 12803 000000102574, presso Emilbanca, indicando in causale: "Liberalità Diaconia". Grazie.

www.diaconia.it

hanno scartato è diventata la pietra d'angolo^F; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi⁷». ⁴³ Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio^F e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». *Parola del Signore.*

decide di mandare il proprio figlio; ma quei vignaioli, prigionieri del loro comportamento possessivo, uccidono anche il figlio pensando che così avrebbero avuto l'eredità.

Questo racconto illustra in maniera allegorica quei rimproveri che i Profeti avevano detto sulla storia di Israele. È una storia che ci appartiene: si parla dell'alleanza che Dio ha voluto stabilire con l'umanità ed alla quale ha chiamato anche noi a partecipare. Questa storia di alleanza però, come ogni storia di amore, conosce i suoi momenti positivi ma è segnata anche da tradimenti e da rifiuti. Per far capire come Dio Padre risponde ai rifiuti opposti al suo amore e alla sua proposta di alleanza, il brano evangelico pone sulle labbra del padrone della vigna una domanda: «Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?» (v. 40). Questa domanda sottolinea che la delusione di Dio per il comportamento malvagio degli uomini non è l'ultima parola! È qui la grande novità del Cristianesimo: un Dio che, pur deluso dai nostri sbagli e dai nostri peccati, non viene meno alla sua parola, non si ferma e soprattutto non si vendica!

Fratelli e sorelle, Dio non si vendica! Dio ama, non si vendica, ci aspetta per perdonarci, per abbracciarci. Attraverso le «pietre di scarto» – e Cristo è la prima pietra che i costruttori hanno scartato – attraverso situazioni di debolezza e di peccato, Dio continua a mettere in circolazione il «vino nuovo» della sua vigna, cioè la misericordia; questo è il vino nuovo della vigna del Signore: la misericordia. C'è un solo impedimento di fronte alla volontà tenace e tenera di Dio: la nostra arroganza e la nostra presunzione, che diventa talvolta anche violenza! Di fronte a questi atteggiamenti e dove non si producono frutti, la Parola di Dio conserva tutta la sua forza di rimprovero e di ammonimento: «a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti» (v. 43).

L'urgenza di rispondere con frutti di bene alla chiamata del Signore, che ci chiama a diventare sua vigna, ci aiuta a capire che cosa c'è di nuovo e di originale nella fede cristiana. Essa non è tanto la somma di precetti e di norme morali, ma è prima di tutto una proposta di amore che Dio, attraverso Gesù, ha fatto e continua a fare all'umanità. È un invito a entrare in questa storia di amore, diventando una vigna vivace e aperta, ricca di frutti e di speranza per tutti. Una vigna chiusa può diventare selvatica e produrre uva selvatica. Siamo chiamati ad uscire dalla vigna per metterci a servizio dei fratelli che non sono con noi, per scuoterli a vicenda e incoraggiarli, per ricordarci di dover essere vigna del Signore in ogni ambiente, anche quelli più lontani e disagiati.

Cari fratelli e sorelle, invochiamo l'intercessione di Maria Santissima, affinché ci aiuti ad essere dappertutto, specialmente nelle periferie della società, la vigna che il Signore ha piantato per il bene di tutti e a portare il vino nuovo della misericordia del Signore (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 8 ottobre 2017).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

Gesù parla. Il peccato del mondo è non ascoltarlo. Non ascoltarlo, è crocifiggere il Verbo. Gesù ci parla in parabole. In questa parabola, si legge che «Da ultimo mandò il proprio figlio»... *Da ultimo.* Questa parola dovrebbe farci preoccupare, invece è una Buona Novella: sì, Gesù viene da ultimo, ma da ultimo scaturisce un tempo nuovo. La soluzione ultima è la croce. È lì che tutto si compie in verità. È da lì che Gesù ci parla apertamente delle cose del Padre. Non abbiamo altre chiavi di lettura del nostro mondo. Da ultimo Dio ha mandato suo Figlio per salvare il mondo, affinché coloro che credono in Lui abbiano la vita. I contadini, quando uccidono il Figlio, rifiutano questa promessa e quindi rifiutano la vita. Ma allora che ne è della promessa, se uccidono il Figlio? Non avete mai letto: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24) oppure: «Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo» (Gv 10,17-18). Allora non dobbiamo cercare nessun'altra vittoria se non nell'Agnello, che siede alla destra del Padre. E regna perché l'Agnello è forte come la morte. Egli regna: lo Spirito ci è donato affinché venga vinta la lotta dell'Amore crocifisso (CHRISTOPHE LEBRETON, *La table et le pain pour les pauvres*, 3/10/1993).

abita nella terra di Canaan; ora il più giovane è presso nostro padre e uno non c'è più».

Mt 10,43-45: Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Gen 3,2-3: Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"».

Lv 23,39-40: Inoltre il giorno quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa del Signore per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo a loro e a tutta la comunità e mostreranno loro i frutti della terra. Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti.

Nm 13,25-27: Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti.

Pr 27,18: Chi custodisce un fico ne mangia i frutti, chi ha cura del suo padrone ne riceverà onori.

Ap 22,2: In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

Is 16, 9-10: Per questo io piangerò con il pianto di lazer sulla vigna di Sibma. Ti inonderò con le mie lacrime, o Chesbon, o Elalé, perché sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia è piombato un grido. Sono scomparse gioia e allegria dai frutteti; nelle vigne non si levano più lieti clamori né si grida più allegramente. Il vino nei tini non lo pigia il pigiatore, il grido di gioia è finito.

v 38 Gen 15,4: Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede».

2 Sam 14,6-7: La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra loro a contesa in campagna e nessuno li separava; così uno colpì l'altro e l'uccise. Ed ecco, tutta la famiglia è insorta contro la tua schiava dicendo: «Consegnaci il fratricida: dobbiamo farlo morire per la vita del fratello che egli ha ucciso». Elimineranno così anche l'erede e spegneranno l'ultima brace che mi è rimasta e non si lascerà a mio marito né nome né discendenza sulla terra».

Sal 69, 36-37: Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora.

Is 65,8-9: Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: "Non distruggetelo, perché qui c'è una benedizione"; così io farò per amore dei miei servi, per non distruggere ogni cosa. Io farò uscire una discendenza da Giacobbe, da Giuda un erede dei miei monti. I miei eletti ne saranno i padroni e i miei servi vi abiteranno.

Rm 4,13-14: Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Se dunque diventassero eredi coloro che provengono dalla Legge, sarebbe resa vana la fede e inefficace la promessa.

Rm 8,16-17: Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. **Gal 4,6-7:** E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Gc 2,5: Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? **v 42 Sal 118,22-23:** La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Sal 119,18: Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.